

L'EX SINDACO DIVENTA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE SAN PAOLO AL POSTO DELL'AVVOCATO ANGELO BENESSIA

Compagnia, il giorno di Chiamparino

A Torino la nuova squadra: Remmert è vice presidente. Entra anche Gros Pietro

ANDREA ROSSI
TORINO

A meno di un anno dalla fine del suo mandato come sindaco di Torino, Sergio Chiamparino si è insediato ieri ai vertici della Compagnia di San Paolo, la più importante fondazione bancaria italiana, primo azionista di banca Intesa Sanpaolo, di cui detiene il 9,72 per cento delle azioni. L'ex sindaco - indicato, come vuole la prassi, dal nuovo inquilino di Palazzo Civico, Piero Fassino - prende il posto di Angelo Benessia. «La sua matrice politica», ha spiegato il presidente uscente, «lungi dall'essere un impedimento è un valore aggiunto. La Compagnia è un soggetto politico nel senso più alto».

Con Chiamparino, ieri si è insediato il nuovo Consiglio generale, il parlamentino composto da ventuno membri nominati dai vari enti presenti nella Compagnia. Ed è stato nominato anche il Comitato di gestione, l'organismo esecutivo che sarà composto da sette esponenti: il vice di Chiamparino sarà l'imprenditore Luca Remmert, espressione della Camera di commercio di Torino; e poi l'economista ed ex presidente dell'Iri Gian Maria Gros-Pietro (Provincia di Torino), l'avvocato Patrizia Polliotto (Regione Piemonte), il docente universitario Paolo Montalenti (Camera di commercio di Milano), l'ingegner Stefano Delle Piane (Camera di commercio di Genova) e l'ex vice rettore del Politecnico di Torino Marco Mezzalama. «Una squadra indipendente e molto valida sotto il profilo tecnico», l'ha definita Chiamparino. Una squadra che potrebbe cambiare in corsa se, come non è da escludere, tra un anno Gros-Pietro verrà chiamato alla vice presidenza del Consiglio di sorveglianza di Banca Intesa-Sanpaolo, stessa strada percorsa qualche anno fa da Elsa Fornero.

Insediandosi ai vertici della Compagnia, Chiamparino ha tracciato le linee che guideranno la sua azione. Su due versanti: i rapporti con la banca e il ruolo della Compagnia sul territorio. «Le polemiche, i malumori, gli strascichi che sulla sponda torinese hanno accompagnato la fusione tra banca Intesa e il Sanpaolo sono cosa vecchia. Quell'epoca è finita.

La forza della città si misurerà sulla sua capacità di contribuire a rendere più forte la banca». Sul secondo fronte ha lanciato un messaggio a chi in-

travede nella sua nomina il rischio di trasformare la fondazione in una sorta di bancomat al servizio della Città di Torino, fortemente indebitata e in difficoltà, che Chiamparino ha amministrato fino al maggio scorso. «Non siamo stati, né siamo, né vogliamo essere un bancomat delle istituzioni. Il nostro ruolo sarà diverso: essere partner capaci di proporre soluzioni innovative per dare risposte ai problemi che il territorio affronta e contribuire a traghettarlo fuori dalla crisi».

Collaborazione con le altre fondazioni, contributo alla riorganizzazione del settore delle multiutilities locali e del sistema delle infrastrutture, sostegno a ricerca e welfare: questi gli indirizzi su cui si

muoverà la Compagnia targata Chiamparino, «in continuità con l'operato di Benessia e dei suoi predecessori».

Avendo molto a cuore l'indipendenza e l'autonomia dalla politica, particolari che Chiamparino - proprio perché

Il comitato di gestione è l'organo esecutivo e sarà composto da sette esponenti

fresco di una lunga avventura prima in Parlamento e poi al Comune di Torino, oltre che per stoppare sul nascere polemiche, sospetti e veleni - ha rivendicato con forza, confermando che la sua esperienza politica finisce qui.



Imprenditore

Il vice presidente Luca Remmert è la espressione della Camera di Commercio di Torino



Economista

L'ex presidente Iri Gian Maria Gros Pietro è un membro del comitato di gestione della Compagnia



Da sinistra Sergio Chiamparino con Angelo Benessia

